



Depalmas, Anna (1995) *I Monumenti e l'ambiente*.
Antichità sarde, Vol. 3.1 , p. 33-58.

<http://eprints.uniss.it/5913/>

ANTICHITÀ SARDE. Studi e Ricerche

Redazione e amministrazione:

ISTITUTO DI ANTICHITÀ, ARTE E DISCIPLINE ETNODEMOLOGICHE
Piazza Conte di Moriana, 8 - Tel. 079. 229694 - 229698
07100 SASSARI

Comitato scientifico

ANTICHITÀ SARDE:

Ercole Contu (Università di Sassari); Enrico Atzeni (Università di Cagliari)

PROTOSTORIA:

Gian Luigi Carancini (Università di Perugia)

PALETOLOGIA:

Alberto Cazzella (Università di Roma "La Sapienza")

PALEONTOLOGIA UMANA:

Carlo Tozzi (Università di Pisa), Franco Germanà (Università di Sassari)

PALEOBOTANICA:

Maria Follieri (Università di Roma "La Sapienza")

ARTE PREISTORICA:

Emanuel Anati (Università di Lecce)

Direttore

Giuseppa Tanda

Comitato di redazione

Anna Depalmas, Giuseppina Marras, Maria Grazia Melis, Giovanna Meloni,

Gianpiero Pianu

Segretaria di redazione

Anna Depalmas

© Copyright: *Università degli Studi di Sassari* - 1995

Coordinamento editoriale: *Saxatore Ligios*

Realizzazione a cura della *Soter Editrice*, Villanova Monteleone

Stampato da *Stampacolor* (Muros, SS)

SEDILO. I MONUMENTI

TOMO I

I MONUMENTI
SITUATI NELL'AREA
DEL PROGETTO

a cura di Giuseppa Tanda



soter editrice

I MONUMENTI E L'AMBIENTE

SAGGIO DI "SITE CATCHMENT ANALYSIS"

Nell'ambito del progetto "Iloi-Sedilo: l'uso del territorio dal Neolitico all'età medievale", la scelta di un'area di indagine di forma circolare e ampia 2,5 Km di raggio è tutt'altro che casuale e risponde allo scopo di realizzare uno studio approfondito di questa porzione di territorio, riunendo ed integrando i dati archeologici con quelli ambientali secondo le linee teoriche ispirate dalla ricerca territoriale anglosassone ormai ampiamente applicate e sperimentate anche in contesti archeologici mediterranei.

Questo approccio sistematico è mirato alla comprensione degli aspetti paleoeconomici che hanno caratterizzato le comunità preistoriche oggetto di studio, sulla base dell'analisi delle risorse naturali che il territorio scelto per l'insediamento poteva fornire per garantire la sussistenza dei suoi abitanti.

Per identificare l'area territoriale interessata dallo sfruttamento ai fini economici il sistema teorizzato per la prima volta da Vita-Finzi ed Higgs (VITA-FINZI - HIGGS 1970; HIGGS - VITA-FINZI 1972; JARMAN - VITA-FINZI - HIGGS 1972), definito con il termine di *site catchment*, si basa sull'assunto che i gruppi umani tendono a raggiungere l'acquisizione delle risorse necessarie alla propria sussistenza risparmiando quanto più possibile le energie per ottenerle. Dai dati etnografici ricavati su comunità agricole sedentarie attuali risulta così che lo spazio percorso giornalmente per raggiungere il campo di lavoro non va al di là dei 5 Km di raggio o meglio non supera la distanza percorribile in un'ora di cammino dal villaggio.

Diversamente avviene nel caso di gruppi dediti esclusivamente alla caccia e alla raccolta (utilizzando cioè tecniche di sussistenza assimilabili a quelle paleolitiche), per i quali l'area di sfruttamento è vasta almeno 10 Km di raggio o dista due ore di marcia dal sito di residenza. Sulla base delle riflessioni fatte analizzando il *catchment* (lett. bacino di captazione) di numerosi siti, è stato inoltre osservato che, per quanto riguarda le società impegnate in attività prevalentemente agricole, l'area utilizzata intensivamente per le colture era quella più immediatamente vicina al sito, entro il raggio di un chilometro, mentre il territorio restante entro il raggio dei cinque chilometri era impiegato come pascolo e per altre coltivazioni meno intensive (CHISHOLM 1968).

In particolare, le terre situate entro un km di distanza dal sito, risulterebbero quelle

sfruttate al 100%, quelle tra 1 e 2 km lo sarebbero al 50 %, i terreni tra 2 e 3 km verrebbero utilizzati al 33% e così via (VITA-FINZI - HIGGS 1970; FLANNERY 1976, p. 92).

L'applicazione di questo principio su ambiti territoriali interessati da insediamenti non soltanto riconducibili alle fasi più antiche della preistoria ma pertinenti anche a fasi dell'età del Bronzo o del Ferro, ha suggerito l'opportunità di modificare in questi casi l'ampiezza del modulo circolare di 5 Km, adottando un raggio d'indagine anche più piccolo (BARKER 1975; JARMAN-WEBLEY 1975, FLANNERY 1976).

Riassumendo schematicamente il metodo, si può dire che l'analisi consiste nell'esame delle caratteristiche ambientali di un'area di forma circolare, di varia ampiezza, tracciata intorno al sito ed in una valutazione secondo fini produttivi dei terreni e delle risorse presenti al suo interno. Particolarmente importante è, in questo studio, l'apporto fornito dagli specialisti di geo-pedologia, che dovranno considerare con attenzione le possibili modificazioni operate dal tempo sull'habitat naturale e fornire le indicazioni sulle potenzialità dei suoli in relazione alle culture ed alle tecnologie adottate durante le fasi cronologiche che si vogliono esaminare.

I risultati ottenuti saranno, per forza di cose, rispondenti ad una teorica ottimizzazione delle risorse e potranno fornire indicazioni esclusivamente rispondenti ad uno sfruttamento totale ed esaustivo del territorio utile disponibile. Il pericolo più evidente è quello di operare una forzatura positivista e creare un'immagine ideale ed utopica di antiche comunità di lavoratori alacremente dediti ad un intenso e completo utilizzo di ogni superficie di suolo disponibile intorno al villaggio.

Il potenziale produttivo *atteso* può, infatti, non coincidere ed essere eccessivamente sovrastimato rispetto al reale sfruttamento esercitato dall'uomo preistorico in un dato territorio¹. A riguardo, come elemento di confronto, possono essere considerati alcuni studi etnografici condotti sulla capacità demografica di territori frequentati per pratiche agricole da popolazioni primitive attuali, che rivelano un'accentuata difformità tra la capacità agricola del territorio e la densità media della popolazione che trae sostentamento da essa: il rapporto è in media del 60 per cento rispetto al potenziale offerto da terreno, con un caso che rappresenta, addirittura, soltanto il 7 per cento della popolazione teorica massima calcolabile sulla base delle risorse naturali (SAHLINS 1980, pp. 52-107).

Come sottolinea giustamente il Barker: «l'ambiente impone limitazioni sulla quantità delle risorse, ma non sull'intensità o sulla natura del loro sfruttamento, che sono determinati dalle istituzioni, dai ruoli e dalla organizzazione della società» (BARKER 1987, p. 53); non dimenticando questo presupposto si evita anche il rischio di propugnare una sorta di determinismo ambientale per il quale la scelta locazionale di un sito è decisa solo in funzione delle peculiarità produttive dei suoli.

Infatti la volontà di ubicare l'insediamento in un dato punto dello spazio territoriale è, specie per quanto riguarda le fasi più tarde della preistoria, frutto di un processo decisionale sul quale influiscono molteplici fattori, primo fra tutti quello culturale che già di per sé

1 Il termine territorio, privo in questo livello di analisi di implicazioni "politiche", definisce l'area abitualmente sfruttata dagli abitanti di un sito (HIGGS - VITA-FINZI 1972, p. 30).

comprende quello economico-ambientale, strategico-difensivo, relazionale etc...

D'altra parte, se lo studio del *catchment* di un sito appare particolarmente proficuo ed efficace per la valutazione delle risorse potenziali di società semplici di agricoltori neolitici, per le quali la sfera economica può essere anche sostanzialmente limitata all'attività di sussistenza, si rivela meno adeguato a spiegare da solo le articolazioni di un sistema economico quale quello sviluppato da società più complesse del neolitico e delle età dei metalli, in cui altri fattori non direttamente collegabili con la sussistenza (difesa, relazioni e commerci, scambi e ridistribuzioni di beni, etc...) intervengono giocando ruoli spesso determinanti.

È necessario quindi che questo tipo di analisi sia sufficientemente integrato da una serie di dati archeologici (tipologie e distribuzioni di manufatti) non solo provenienti da evidenze di superficie ma anche ricavati da indagini di scavo, unico strumento che ci consente di recuperare sia le strutture costituenti l'abitato sia i dati paleobotanici, paleofaunistici, antropologici, indispensabili per tentare di ricostruire - in termini quantitativi e qualitativi - la struttura economica e sociale della comunità vissuta in quella data località.

Nel caso di Iloi lo sforzo di risalire all'individuazione delle scelte che hanno condotto questo gruppo umano a stanziarsi nel sito, sarà necessariamente condizionato dall'assenza dei dati di scavo del nuraghe o dell'area del villaggio e l'analisi procederà essenzialmente sulla base degli elementi direttamente desumibili dallo studio territoriale.

Nell'ambito di quest'area si potrà, inoltre, cercare di cogliere le differenze e le affinità di scelta insediativa operate dalle popolazioni succedutesi diacronicamente nel territorio anche se, attualmente, la mancanza di sufficienti indicatori cronologici conduce, inevitabilmente, ad una uniformazione e ad un accorpamento generalizzato dei siti classificati entro ampi blocchi temporali indistinti².

Benché, infatti, lo spazio territoriale d'indagine sia costituito da un *catchment* di 2,5 Km di raggio incentrato attorno all'edificio nuragico di Iloi, verrà valutato anche il potenziale ecologico dei preesistenti insediamenti umani attestati entro questa zona, distinguendo l'epoca prenuragica (neolitico) da quella nuragica.

1. ETÀ PRENURAGICA.

All'interno dell'area campione incentrata sul nuraghe di Iloi sono stati individuati solo sei siti riferibili ad epoca prenuragica³: cinque di natura funeraria (Iloi, Berziere, Monte Paza, Monte Trigu ?) ed uno di tipo abitativo in regione Serra Linta⁴.

² A questo limite potrebbe opporsi solo un programma articolato di scavi integrato da iterate ricognizioni sistematiche effettuate in modo estensivo su tutta l'area di indagine.

³ L'assenza di elementi diagnostici tra il materiale di superficie ritrovato presso il sito di Su Surpiaghe (scheda n. 91 del Catalogo), rende arduo l'inquadramento cronologico delle strutture che, sulla base delle sole analogie tipologiche con monumenti extrainsulari, potrebbero essere inquadrate in ambito Eneolitico.

⁴ Nelle more di stampa di questo volume, durante una ricognizione, sono stati rinvenuti alcuni elementi di ossidiana (punte di frecce peduncolate e foliate, numerose schegge), in selce (frammenti di punte di frecce e di coltelli) ed in calcedonio (?) (schegge ed un raschiatoio) provenienti dalla zona di Talasai e, più precisamente, dal pendio meridionale ed orientale terrazzato del rilievo. Qui, tra il numerosissimo materiale di epoca storica, la presenza consistente di un'industria litica in ossidiana, associata a materiale ceramico

Ad esclusione delle tombe megalitiche di Monte Paza e Monte Trigu (?), poste a breve distanza dall'insediamento di Serra Linta, i monumenti funerari appaiono concentrati intorno alla zona di Iloi (necropoli di Iloi e Ispiluncas, domus de janas di Berziere, dolmen di Iloi) dove le ricognizioni sinora effettuate non hanno permesso di determinare la presenza di qualche centro insediativo direttamente ricollegabile ad essi.

L'assenza di spazi funerari sufficientemente ampi nelle immediate vicinanze del vasto abitato di Serra Linta porta a ritenere che vi fosse una relazione funzionale tra le due aree (Serra Linta ed Iloi-Ispiluncas), perlomeno durante la cultura di Ozieri, fase in cui la contemporaneità dei siti è attestata da numerose evidenze di cultura materiale.

Nell'ambito di un'indagine come la *site catchment analysis*, che privilegia una valutazione secondo fini produttivi del territorio e che è volta ad analizzare il rapporto che intercorre tra il sito e il suo bacino di approvvigionamento naturale, sarà opportuno prendere in considerazione unicamente l'abitato in quanto solo la scelta locazionale dell'insediamento fornisce indicazioni utili per la ricostruzione del sistema di sussistenza di una data comunità.

All'interno dell'area del progetto, questo abitato si trova in posizione periferica, presso il limite meridionale dello spazio circolare costruito attorno al nuraghe di Iloi. È costituito da diversi raggruppamenti di capanne disposte su una superficie pressoché quadrangolare, suddivisa per comodità di studio in quattro settori A-D, vasta approssimativamente circa 45 ha, che si sviluppa nei lievi pendii di alcune modeste alture e sulla sommità di un rilievo collinare più elevato (TANDA 1992, pp. 80-82, Figg. 8-13; MELIS-TANDA 1995, pp. 125-133; TANDA-DEPALMAS 1990; TANDA 1995) (Catalogo, Fig. 60).

Il sito è stato, in parte, sommerso dal livello massimo raggiunto dall'invaso del lago Omodeo ma, attualmente, nella stagione calda e in assenza di piogge, appare completamente riemerso.

Il substrato geologico è costituito da sabbioni poco cementati con livelli conglomeratici di base (arenarie di Sedilo), in genere rossastri formati in prevalenza da depositi alluvionali del paleo Tirso e, forse, in parte, da depositi eolici (PORCU 1972, p. 5) che danno luogo ad una morfologia collinare con rilievi poco accentuati e versanti lievemente inclinati in pendii che, a sud, discendono verso la valle del fiume; l'altimetria dell'insediamento, data la notevole estensione dello stesso, varia da 115 a 90 m s.l.m.

Il suolo su cui insiste l'abitato, in parte (76,2%), corrisponde all'Unità 5, in parte (23,8%), è da riferire a suoli di natura alluvionale. Ottimale è l'uso di questi terreni come pascoli, mentre per quanto riguarda la cerealicoltura, solo il 23,8% di essi presenta un'ottima attitudine. Per questo sito non è stata condotta un'esplorazione sul campo diretta ad

atipico, sembra rispecchiare una frequentazione del sito già in epoca prenuragica confermata anche dal ritrovamento di altri elementi in pietra scheggiata lungo il pendio NO (vedi scheda n. 73 del Catalogo). Arduo appare però, sulla base delle nostre attuali conoscenze, cercare di ubicare l'eventuale insediamento (?), giacché i materiali individuati potrebbero essere in giacitura secondaria e provenire anche dalla sommità dell'altura. Il problema della localizzazione delle tracce degli abitati prenuragici è legato inoltre alla spiccata tendenza - osservata, all'interno dell'area, anche presso Binzales, alla base della necropoli di Ispiluncas - al formarsi di coltri di depositi sedimentari che, obliterando le eventuali strutture sottostanti, costituiscono un inevitabile impedimento all'individuazione dei siti di interesse archeologico; si veda, al riguardo, anche il contributo di R. T. Melis, *Il territorio*, in questo stesso volume.

individuare i confini naturali del *catchment* definito sulla base di un'ora di cammino (5 km teorici), vengono invece considerate solo le aree comprese entro i limiti imposti dalle distanze cartografiche di 2,5 e di 1 Km di raggio (Fig. 1a, b).

Il lavoro è stato però fortemente condizionato dall'esistenza del bacino artificiale del lago Omodeo che ha modificato il paesaggio naturale della valle non solo dal punto di vista morfologico, climatico e vegetazionale ma anche sotto l'aspetto pedologico comportando un consistente accumulo di limi e detriti che impediscono, attualmente, lo studio dei caratteri del suolo sottostante e l'individuazione del paleo alveo del Tirso.

Inoltre, giacché in tutta la moderna cartografia è riportata l'indicazione dei limiti del bacino lacustre, è stato necessario servirsi dei vecchi fogli I.G.M. precedenti all'invaso, datati 1899, nel tentativo di ricostruire la presenza del corso del fiume, anche se l'andamento tracciato in queste carte non necessariamente doveva corrispondere a quello seguito dal Tirso in epoca preistorica, data la facilità con cui l'alveo di un fiume modifica il suo corso attraversando una pianura così vasta ed aperta.

Nell'applicazione della *site catchment analysis* sul sito di Serra Linta sono state considerate due porzioni di territorio, ottenute tracciando sulla carta un cerchio di 2,5 Km di raggio ed uno di 1 Km di raggio.

Per la costruzione di queste due aree di forma circolare si è partiti dalla delimitazione del limite di estensione dell'abitato⁵: i moduli delle distanze di 2,5 km e di 1km sono quindi stati tracciati a partire dal margine del cerchio considerato come l'area occupata dall'insediamento.

Il *catchment* corrispondente a 2,5 km di raggio ha una superficie di 27,47 kmq (Fig. 1a).

Topografia. L'area è delimitata a nord da due propaggini dell'altopiano tabulare basaltico al di sotto delle quali si sviluppano i versanti, a tratti piuttosto scoscesi, che degradano sino ad una serie di colline, poco elevate e con la sommità tendenzialmente tabulare, su una delle quali sorge una parte dell'insediamento.

Osservando l'asse N-S dell'area si nota, infatti, il degradare progressivo delle formazioni che contraddistinguono questo paesaggio e che, dalla quota massima di 290 m rilevata sulla sommità dell'altopiano, raggiungono quella minima di 80 m riscontrabile in corrispondenza della pianura fluviale (Fig. 2a, b).

Ad O, sulla sponda destra del Riu Siddo si incontra il versante di un'altra porzione di altopiano, mentre a S e ad E-SE, ai piedi delle colline si trova un'ampia zona pianeggiante, estesa su ambedue le sponde del fiume Tirso.

Le quote altimetriche più elevate si osservano in corrispondenza dell'altopiano basaltico che, presso il margine, mostra un'altezza media di 266 m s.l.m., e nel rilievo a *cuesta* di Talasai (260 m s.l.m.) situato nella parte nord-orientale dell'area.

I versanti presentano quote in progressione discendente che, nelle colline perilacustri,

5 Per fare questo è stato necessario inscrivere l'area quadrangolare entro cui sono state individuate le strutture entro un cerchio di 0,5 km di raggio con centro segnato su un punto cartografico individuato 70 m a SO della capanna 8. L'area di questa superficie è di 0,785 kmq.

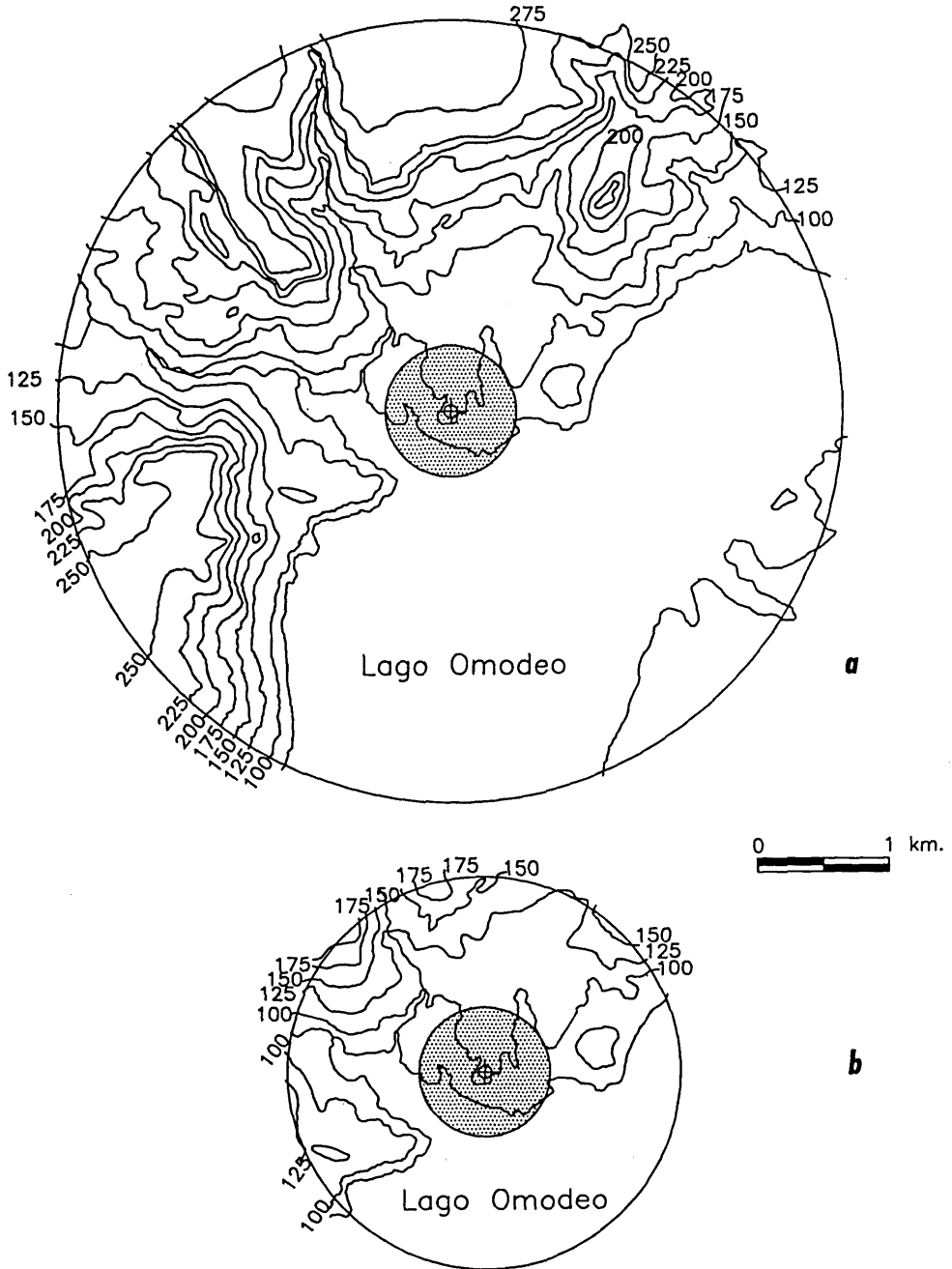


Figura 1. Site catchment del sito di Serra Linta condotta entro un'area di 2,5 km di raggio (**1a**); Site catchment del sito di Serra Linta condotta entro un'area di 1 km di raggio (**1b**). La superficie su cui si sviluppa l'insediamento è indicata dal cerchio con l'area più scura (0,5 km di raggio).

Profilo topografico N-S del sito di Serra Linta entro l'area circolare di 2,5 km di raggio

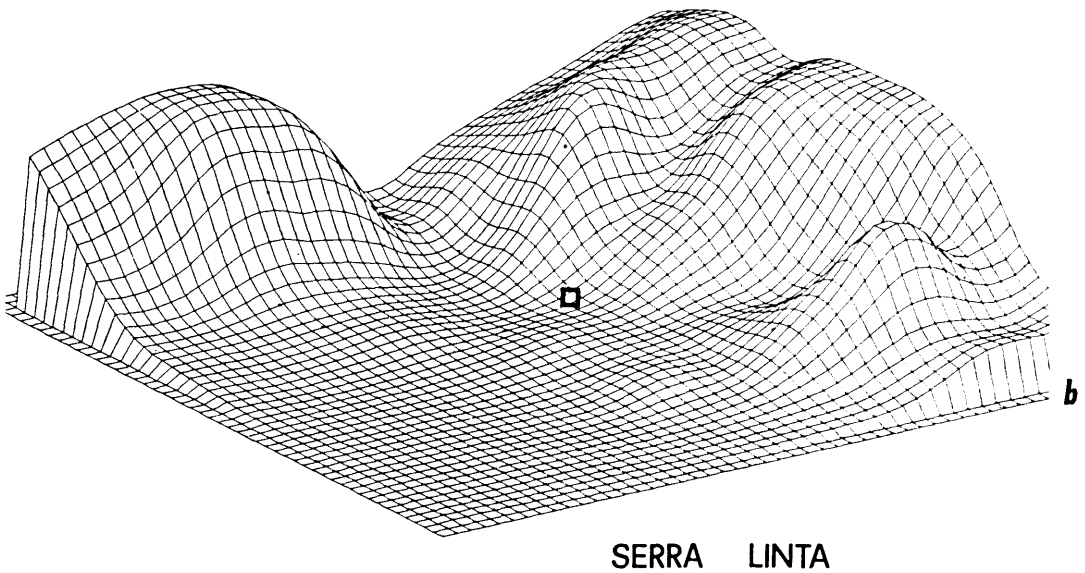


Figura 2. Profilo altimetrico N-S del sito di Serra Linta: il simbolo quadrato coincide con il centro dell'insediamento, l'asterisco indica il fiume Tisno (2a). Rappresentazione tridimensionale dell'area di 2,5 km di raggio indagata con la *site catchment analysis* (2b).

raggiungono un valore medio di circa 130 m s.l.m., con misure più basse (120-115 m) in coincidenza dei rilievi adiacenti la valle; i dati a disposizione per la pianura indicano una quota altimetrica oscillante tra 85 e 77 m s.l.m.

Idrografia. L'apporto idrico era assicurato dalla presenza dal Fiume Tirso che scorreva nella parte meridionale dell'area e dai suoi affluenti di destra, il Riu Trotodde, il Riu Siddo con il Riu Iloi ed, inoltre, dalla presenza di sei sorgenti naturali.

Geologia. Dal punto di vista geologico, l'area presenta una zona di basalti a nord, in coincidenza dell'altopiano e del rilievo di Talasai, mentre nei versanti si osserva una sequenza costituita, a partire dall'alto, da accumuli detritici, arenarie di Dualchi, tufi e arenarie di Sedilo (PORCU 1972; PORCU 1983). Per quanto riguarda la parte pianeggiante della pianura, non esaminabile a causa della coltre di deposito lacustre, si può ipotizzare fosse costituita da alluvioni recenti, con suoli limosi e sabbiosi.

Pedologia ed uso del suolo. Se si analizza la carta dei suoli⁶ e delle Unità di paesaggio si nota che all'interno di questa porzione di territorio dominano le unità 4 (23,2%), caratterizzata da suoli sviluppati su tufi ed arenarie in medi e bassi versanti, e 4a (1,5%) su ripiani, 3 (18,8%), diffusa sugli alti versanti; oltre ad esse sono presenti nell'area l'unità 5 (6,9%) con suoli sviluppati su arenarie in sommità e versanti di colline, l'unità 1 (7,9%), caratteristica delle zone basaltiche, mentre su un'ampia zona (41,7% dell'area), attualmente non indagabile, ipotizziamo si trovassero suoli di natura alluvionale (Fig. 3a).

A queste unità sono associabili delle valutazioni relative ai potenziali d'uso per lo sfruttamento produttivo dei terreni⁷ che, nel caso dell'area di 2,5 km di raggio, corrispondono ad una percentuale del 43,2% di terreno per il quale si ipotizza un'attitudine ottima per la cerealicoltura ed un restante 56,8% con attitudini marginali (Fig. 3b) mentre - in alternativa - un utilizzo degli stessi spazi come pascoli vedrebbe solo un 51,4% ad attitudine marginale ed un 48,6% con ottime caratteristiche per uno sfruttamento secondo questi fini (Fig. 3c) (Tabella 1).

Vegetazione attuale. Le valutazioni attuali effettuate sulla base della cartografia specifica disponibile (Carta forestale della Sardegna 1990, F. 206 II NE) coincidono in parte con l'ipotesi di sfruttamento dell'area che appare interessata da varie forme di agricoltura intensiva specializzata, presenti in corrispondenza della zona centro occidentale. Ad O e presso il limite settentrionale sono presenti zone di pascoli arborati associate a terreni boscati con macchia mediterranea. L'osservazione delle stesse variabili entro un ambito territoriale

6 Questo livello di analisi è stato condotto sulla base delle indicazioni e dei parametri forniti dalla carta morfopedologica redatta da R. T. Melis. Per la descrizione del metodo e per l'illustrazione nel dettaglio dei caratteri delle singole Unità si veda, in particolare, il contributo specifico in questo stesso volume e nel tomo 3 (Sedilo 3) di R. T. Melis, *Il territorio*, ed inoltre, MELIS - TANDA 1995.

7 Queste stime sono relative ad uno sfruttamento dei terreni condotto con sistemi e mezzi produttivi analoghi a quelli utilizzabili in epoche preistoriche.

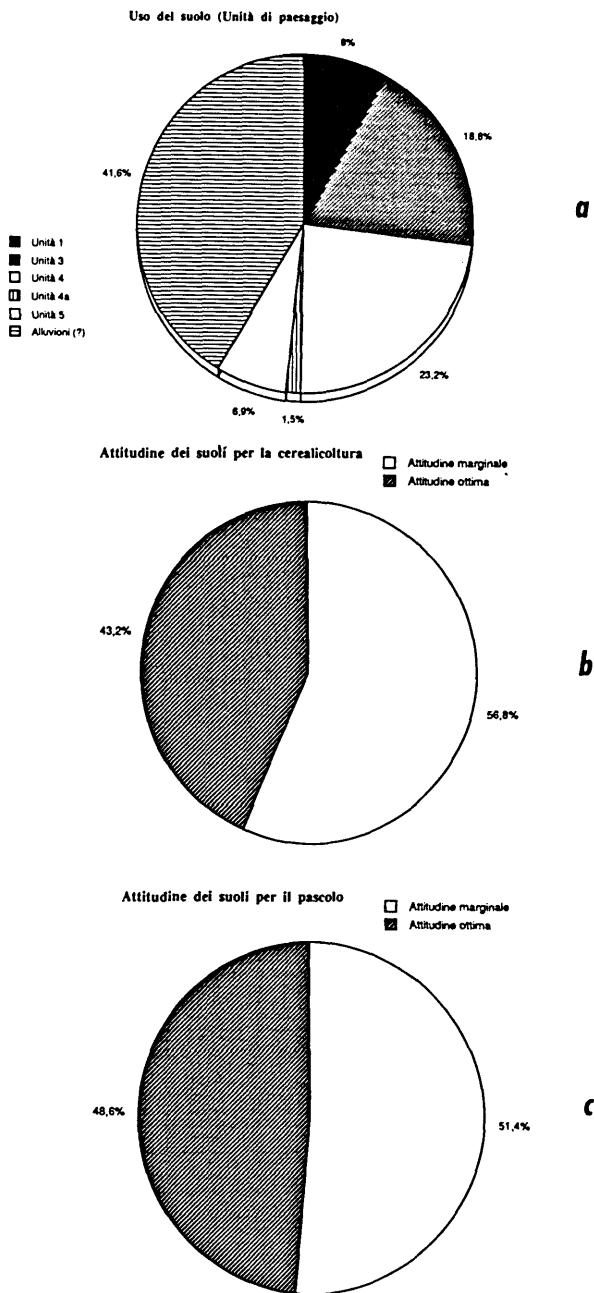


Figura 3. Site catchment analysis entro l'area di 2,5 km di raggio dal sito di Serra Linta: grafico indicativo dei tipi di unità di paesaggio presenti nell'area (3a); grafico relativo all'attitudine dei suoli per la cerealicoltura (3b); grafico relativo all'attitudine dei suoli per il pascolo (3c).

SERRA LINTA	Insedimento (78,5 ha)	
Unità 5	59,8 ha	(76,2%)
Alluvioni (?)	18,68 ha	(23,8 %)
	CEREALICOLTURA	PASCOLO
ATTITUDINE OTTIMALE (S1)	23,80%	100%
ATTITUDINE MARGINALE (S2)	76,20%	
NON ATTITUDINE (N)		
SERRA LINTA	Area di 2,5 Km di raggio (2747,5 ha)	
Unità 1	219,4 ha	(8%)
Unità 3	516,8 ha	(18,8 %)
Unità 4	636,8 ha	(23,2%)
Unità 4a	40,6 ha	(1,5 %)
Unità 5	190,6 ha	(6,9 %)
Alluvioni (?)	1143,3 ha	(41,6 %)
	CEREALICOLTURA	PASCOLO
ATTITUDINE OTTIMALE (S1)	43,20%	48,60%
ATTITUDINE MARGINALE (S2)	56,80%	51,40%
NON ATTITUDINE (N)		
SERRA LINTA	Area di 1 Km di raggio (628 ha)	
Unità 3	19,5 ha	(3,3%)
Unità 4	164,2 ha	(26,1 %)
Unità 4a	1,2 ha	(0,2 %)
Unità 5	175 ha	(27,8 %)
Alluvioni (?)	268,1 ha	(42,6 %)
	CEREALICOLTURA	PASCOLO
ATTITUDINE OTTIMALE (S1)	42,80%	70,40%
ATTITUDINE MARGINALE (S2)	57,20%	29,60%
NON ATTITUDINE (N)		

Tabella 1. Serra Linta: tabella riassuntiva dei dati relativi alle unità di paesaggio e all'attitudine dei suoli presenti nell'insediamento ed entro l'area circolare di 2,5 km e di 1 km di raggio.

più ristretto, che considera un'area di 1 km di raggio a partire dall'insediamento, permette di precisare meglio i caratteri ambientali di una regione più circoscritta, che coincide con l'areale disponibile nelle immediate vicinanze del sito, vasta 6,28 kmq (Fig. 1b).

Topografia. Questo territorio è caratterizzato, nella parte a N del sito, dai bassi versanti dell'altopiano e dai rilievi collinari (m 150 di altezza massima) che degradano verso la zona centrale dove, oltre la collina di Monte Paza (m 124), sono presenti solo modesti rialzi (m 115-113) che sfumano dolcemente in direzione S, verso la pianura costituita dalla valle fluviale che occupa tutta la parte meridionale dell'area.

Idrografia. Notevole, in questo ristretto ambito territoriale, l'apporto di risorse idriche fornito dal Fiume Tirso, che scorreva presso il limite meridionale dell'area, e dai suoi affluenti Trotodde e Siddo che con il Riu Iloi attraversano da N a S la zona e a cui si aggiungono altri piccoli ruscellamenti che, seguendo il medesimo andamento, confluiscono anch'essi verso il Tirso.

Geologia. Nella documentazione cartografica a nostra disposizione, più della metà dell'area considerata è occupata dalle acque del lago Omodeo che, nel livello massimo raggiunto dall'invaso, ricopriva l'intera valle in corrispondenza della quale è possibile ipotizzare la presenza di suoli derivati da alluvioni recenti ed attuali del fiume Tirso.

Lungo le sponde del lago, nella parte settentrionale di questo ambito territoriale, si individuano, a partire dall'insediamento verso N, dei sabbioni conglomeratici di base (arenarie di Sedilo), i tufi da cineritici a pomicei (tufi di Sedilo e Noragugume) e delle piccole zone con alluvioni attuali conglomeratico-sabbiose (PORCU 1972; PORCU 1983).

Pedologia ed uso del suolo. Gran parte dell'area, al centro, è occupata da suoli dell'unità 5 (27,8%) caratterizzata da suoli sviluppatasi su arenarie e, a S, da una zona forse occupata in origine da terreni di natura alluvionale (42,6%); presso i limiti occidentali di quest'area sono presenti, inoltre, le unità 4 (26,1%) e 4a (0,2%) costituite da suoli poggianti su tufi ed arenarie e l'unità 3 (3,3%) (Fig. 4a).

Se, analogamente a quanto già fatto per l'area di 2,5 km, si valutano le potenzialità offerte da questi terreni si nota come nel caso di uno sfruttamento per fini agrari, e più precisamente per la coltivazione di specie miste di cereali, l'attitudine sia ottima solo nel 42,8% dell'area, corrispondente per lo più alla zona di fondo valle lungo il fiume (Fig. 4b).

Se consideriamo un utilizzo della stessa area per pascolo, il rapporto tra terreni con un'attitudine ottima e terreni con un'attitudine marginale varia aumentando in favore della prima classe, nella quale rientra il 70,4 % dei suoli (Fig. 4c) (Tabella 1).

Vegetazione attuale. Tutta l'area - tranne una piccola porzione inutilizzabile perché degradata da fenomeni di erosione - rientra all'interno di una zona interessata da varie forme di agricoltura specializzata. Resta esclusa da questa valutazione attuale tutta la parte meridionale occupata, con oscillazioni più o meno ampie, dalle acque del Lago Omodeo.

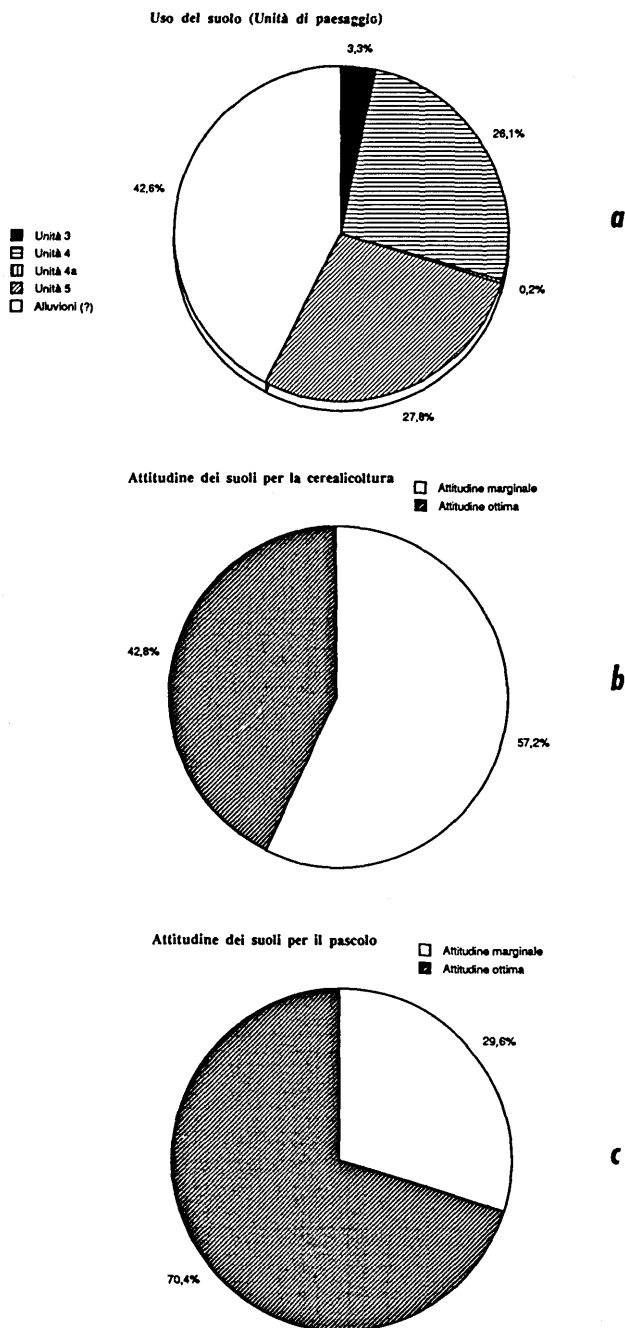


Figura 4. Site catchment analysis entro l'area di 1 km di raggio dal sito di Serra Linta: grafico dei tipi di unità di paesaggio presenti nell'area (4a); grafico relativo all'attitudine dei suoli per la cerealicoltura (4b); grafico relativo all'attitudine dei suoli per il pascolo (4c).

Dall'analisi dei *catchments* (2,5 km, 1 km), l'area di Serra Linta sembra riflettere una vocazione spiccatamente agricola, attestata dalla presenza di un'elevata percentuale di terre con attitudine ottimale per la cerealicoltura sia entro un raggio di 1 km (42,8%) sia entro quello più ampio di 2,5 km (43,2%)⁸.

In entrambe le aree, la considerevole percentuale di terreni particolarmente adatti come pascoli - presenti, in special modo, nelle immediate vicinanze dell'abitato - porta comunque a ritenere che le due scelte economiche - sfruttamento agricolo ed attività pastorali - fossero integrate l'una con l'altra.

Le attività di caccia e, soprattutto, di pesca dovevano essere particolarmente sviluppate e fornire un sostanziale apporto al pattern di risorse utili per la sussistenza degli abitanti del villaggio. Un altro fattore di attrazione doveva essere costituito inoltre dai giacimenti di argilla presenti a brevissima distanza (circa 750 m) dal sito, alla base del rilievo di Monte Paza.

La scelta dell'ubicazione del sito, su fondo valle e lungo le sponde del Fiume Tirso, appare, quindi, tutt'altro che casuale o legata a motivazioni strategico difensive ma sembra, invece, rispecchiarsi in un modello insediativo già noto per il neolitico recente sardo, orientato verso precise scelte economico-culturali sviluppate all'interno di società prevalentemente agricole.

La medesima posizione dovevano avere, infatti, anche gli abitati neolitici che sorgevano nell'area di Iscannitzu a NE del territorio comunale di Sedilo e presso il sito di Sorgosio (Ottana-NU) poco più a N, entrambi lungo le sponde del Tirso, in corrispondenza di una pianura alluvionale, particolarmente favorevole alle pratiche agrarie (DEPALMAS 1990, pp. 131-136).

2. ETÀ NURAGICA.

L'area di 2,5 km di raggio costruita intorno al nuraghe di Iloi coincide con l'area del progetto "*Iloi-Sedilo: l'uso del territorio dal Neolitico all'età medievale*", progetto che rivela nella sua stessa impostazione la volontà di approfondire le problematiche del territorio e le relazioni dei monumenti con i caratteri dell'habitat circostante.

Al centro della zona circolare è il nuraghe complesso di tipo misto di Iloi, ed intorno ad esso, entro i 2,5 km di raggio, sono state individuate altre 41 emergenze riferibili all'età nuragica, con una densità di oltre 2 monumenti per kmq così distribuiti:

<i>Tipo</i>	<i>Numero</i>	<i>Densità per kmq</i>
Nuraghi a corridoi	8	0,4
Nuraghi monotorre a tholos	12	0,6
Villaggi	2	0,1
Pozzo	1	0,05
Tombe di giganti	18	0,9

Il 50% degli edifici nuragici presenta entro le immediate vicinanze anche una struttura

⁸ Lo sviluppo delle attività agricole è documentato anche dai numerosissimi ritrovamenti di superficie effettuati nell'area del sito, pertinenti a macine, macinelli, pestelli in pietra levigata.

sepolcrale, isolata o in alcuni casi (33%) associata ad un'altra tomba.

Il nuraghe di Iloi sorge in corrispondenza dell'orlo del pianoro basaltico, alla quota di m 270 (s.l.m.), su una zona che presenta una morfologia nel complesso pianeggiante anche se si può notare un lieve degradare dal centro dell'altopiano verso i suoi margini.

Il substrato è costituito da basalti olivinici disposti in colate sovrapposte su cui poggiano suoli dell'unità 1 (57%) e dell'unità 3 (43%), a cui corrispondono attitudini marginali per la cerealicoltura e per la pastorizia; la zona è attualmente interessata da una copertura vegetale di macchia mediterranea con olivastro, leccio e corteggio.

Anche per il nuraghe di Iloi si è preferito fare una stima dell'estensione dell'insediamento e tracciare le aree dei *catchments* a partire dal limite della zona d'abitato. In questo caso, prendendo come centro il nuraghe, è stato considerato uno spazio circolare di 150 m di raggio nel cui interno ricade sia l'area civile con il villaggio, sia l'area funeraria (tombe di giganti 1 e 2). Il modulo teorico circolare di 2,5 km di raggio, costruito sulla carta topografica intorno all'area del sito nuragico di Iloi, risulta in questo modo maggiore (21,98 kmq) rispetto a quello di 19,60 kmq indagato nel dettaglio nell'ambito del progetto "*Iloi-Sedilo: l'uso del territorio dal Neolitico all'età medievale*" (Fig. 5a).

Topografia. Il territorio compreso in quest'area è costituito per circa il 50% dalla sommità tabulare dell'altopiano basaltico che si interrompe in corrispondenza della zona centrale dell'area dove è possibile seguire il suo margine frastagliato che con decorso sinuoso si sviluppa da NO a SE e da SO a NE.

Un'ampia fascia sottostante è interessata dai versanti dell'altopiano, particolarmente ripidi nelle parti più alte, con profili più dolci alternati a piccoli ripiani nei tratti medi e bassi.

In particolare i bassi versanti sfumano in una serie di rilievi collinari dal profilo dolce che si susseguono strettamente ravvicinati nel settore occidentale dell'area, meno rilevati e più radi al centro, mentre, ad E e SE, compaiono rilievi a sommità piana con versanti rettilineo-concavi di natura basaltica (Talasai) o costituiti da tufi (Monte Paza) (MELIS-TANDA 1995, p. 129).

La parte meridionale del territorio è costituita dal paesaggio di pianura offerto dall'ampia vallata fluviale del Tirso verso cui convergono le piccole valli, più (valle del Riu Iloi) o meno (valle del Riu Siddo) incassate, che intercalano i margini dell'altopiano.

Nella zona settentrionale dell'area, l'altopiano raggiunge l'altezza massima di 312 m s.l.m. (registrata a NO dell'area) e quella minima di 260 m (in corrispondenza dei margini), con una quota media di 278 m s.l.m.

Nei versanti le altitudini mostrano una notevole oscillazione dei valori tra 190 e 130 m s.l.m. con quote che decrescono ancora in coincidenza dei lievi rilievi (120-110 m s.l.m.) che orlano la valle del Tirso, mentre la pianura, nel tratto compreso entro l'area, raggiunge quote altimetriche comprese tra 90 e 70 m s.l.m.

Il profilo topografico dell'area, osservato secondo un asse passante N-S, evidenzia la presenza dell'ampia porzione pianeggiante di territorio posta in posizione elevata ed il progressivo degradare della morfologia verso un paesaggio di pianura costituito dalla valle attraversata dal Fiume Tirso (Fig. 6a).

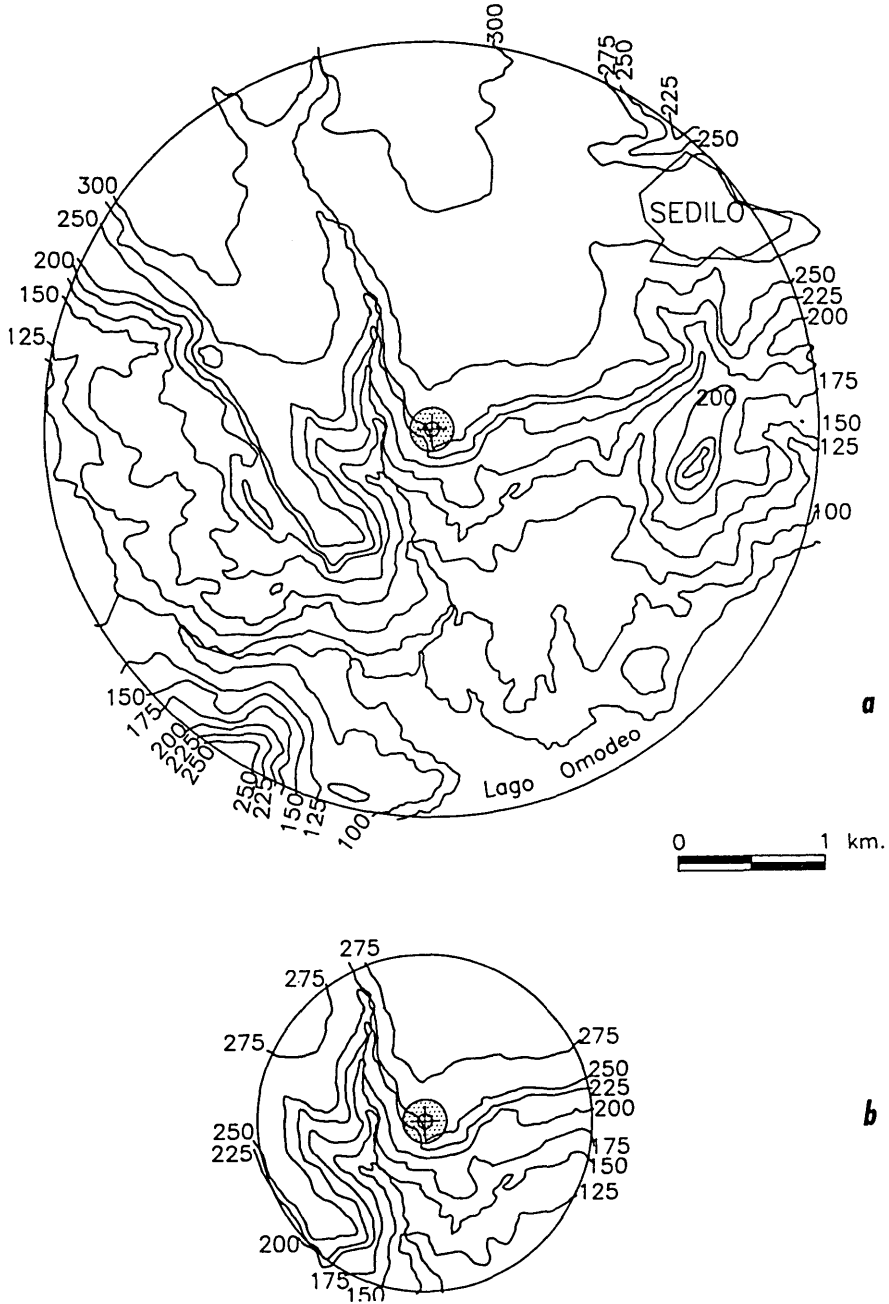


Figura 5. Site catchment del sito di Iloi condotta entro un'area di 2,5 km di raggio (**5a**); site catchment del sito di Iloi condotta entro un'area di 1 km di raggio (**5b**). La superficie su cui si sviluppa l'insediamento è indicata dal cerchio con l'area più scura (150 m di raggio).

Idrografia. La disponibilità idrica del territorio appare potenzialmente elevata per la presenza di 7 sorgenti nell'area dell'altopiano e di altre 13 sorgenti nei versanti, nelle colline e nelle valli sottostanti.

L'unico corso d'acqua che attraversa l'altopiano è il Riu Iloi che, dopo un breve tratto, si incunea in una stretta valle che sfocia nella pianura del Tirso; a O dell'area si trova il più importante Riu Siddo che con le sue acque contribuiva ad alimentare il Fiume Tirso che scorreva presso il limite meridionale dell'area.

Tra i corsi d'acqua minori si distingue il ruscello che ha origine dalla zona di Putzola e che con differenti denominazioni (Putzola, Pizzinna Mala e Trotodde) attraversa il settore orientale dell'area, prima di convogliare, anch'esso, le sue acque nel Tirso.

Geologia. Tutta la zona settentrionale dell'area, in corrispondenza dell'altopiano, è interessata dalla copertura basaltica, presente anche nel rilievo isolato di Talasai, sotto la quale, nell'alto versante, si osserva una stretta fascia di alluvioni e detriti. Oltre questi, nella parte centro-occidentale, si estende una zona con arenarie di Dualchi, alternata ai tufi di Sedilo e Noragugume che si sviluppano, in modo particolare nel settore centro e Sud-orientale dell'area (PORCU 1972; PORCU 1983).

La fascia di modeste colline perilacustri è caratterizzata, invece, dalle arenarie di Sedilo che, in seguito a fenomeni di disgregazione, hanno dato luogo a formazioni sabbiose osservabili su tutta la fascia che orla le sponde del Tirso.

Per la zona pianeggiante, posta in corrispondenza del limite meridionale dell'area, non si dispone di indicazioni puntuali a causa delle modifiche alle condizioni originarie del sito, alterazioni avvenute in seguito alla creazione dell'invaso artificiale del Lago Omodeo. Non è improbabile però che lungo il Fiume Tirso, nella vallata, vi fossero delle alluvioni antiche e recenti sabbiose argillose, analogamente a quanto si può osservare lungo l'alveo dei corsi d'acqua più importanti (MELIS-TANDA 1995, p. 126).

Pedologia ed uso del suolo. Nella parte settentrionale dell'area, in corrispondenza dell'altopiano basaltico, su un'ampia superficie, è diffusa l'unità 1 (35,2%), mentre più a S, una vasta porzione di territorio è occupata da suoli delle unità 4 (30%) e 4a (3,2%), presenti sui tufi e sulle arenarie. Tra queste due unità si sviluppa una fascia localizzata sull'alto versante dell'altopiano (unità 3, 15,3%); la zona meridionale dell'area si caratterizza per la presenza dell'unità 5 (11,4%) estesa sui modesti rilievi collinari formati da arenarie. Una parte limitata dell'area (4,9%), in corrispondenza del limite meridionale, è costituita da terreni che rientrano nella zona interessata dall'invaso del Lago Omodeo; si può ipotizzare che ad essi corrispondessero suoli di natura alluvionale, sabbiosi ed argillosi (Fig. 7a).

Se analizziamo la vocazione produttiva di quest'area, si osserva come la superficie totale adatta, in modo ottimale, ad un utilizzo per scopi agricoli (cerealicoltura), è costituita da una porzione molto limitata di territorio pari al 8,1% del totale, corrispondente alla stretta fascia di terreni alluvionali posti nella parte meridionale e ai ripiani sul versante, mentre il resto del territorio presenta un'attitudine marginale per questi scopi (Fig. 7b).

Profilo topografico N-S del sito di Iloi entro l'area circolare di 2,5 km di raggio

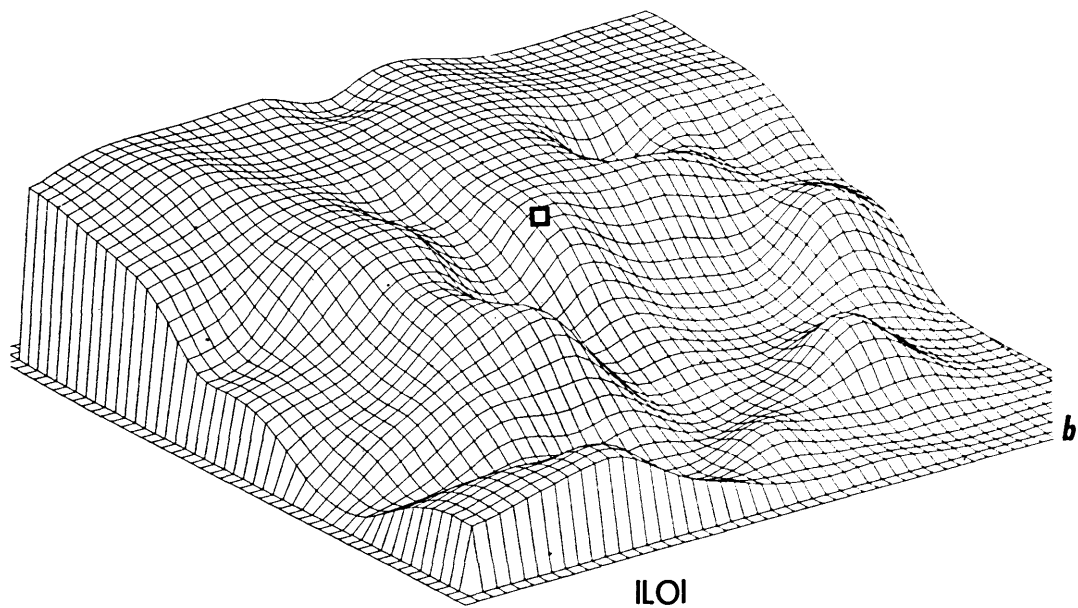
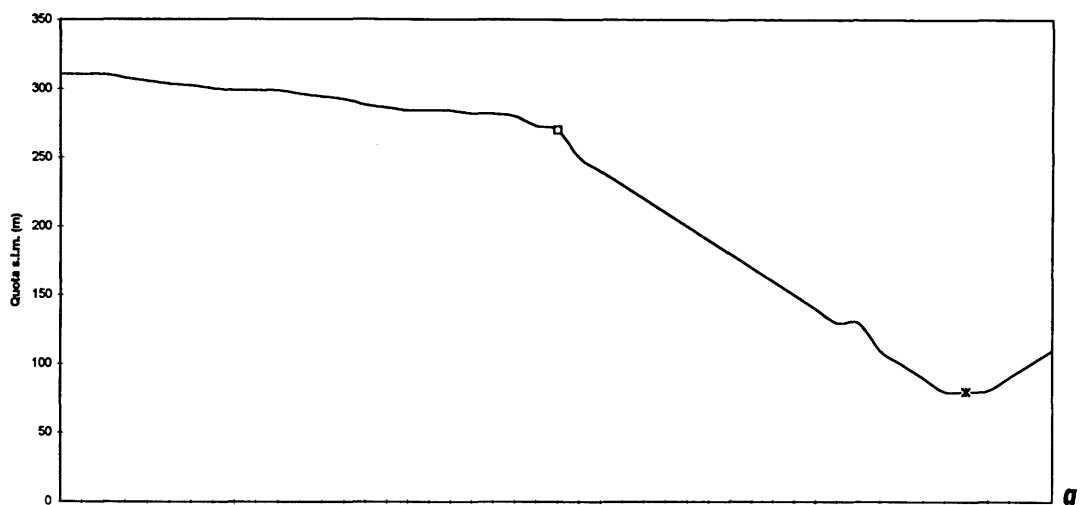


Figura 6. Profilo altimetrico N-S del sito di Iloi: il simbolo quadrato coincide con il centro dell'insediamento, l'asterisco indica il fiume Tirso (6a). Rappresentazione tridimensionale dell'area di 2,5 km di raggio indagata con la *site catchment analysis* (6b).

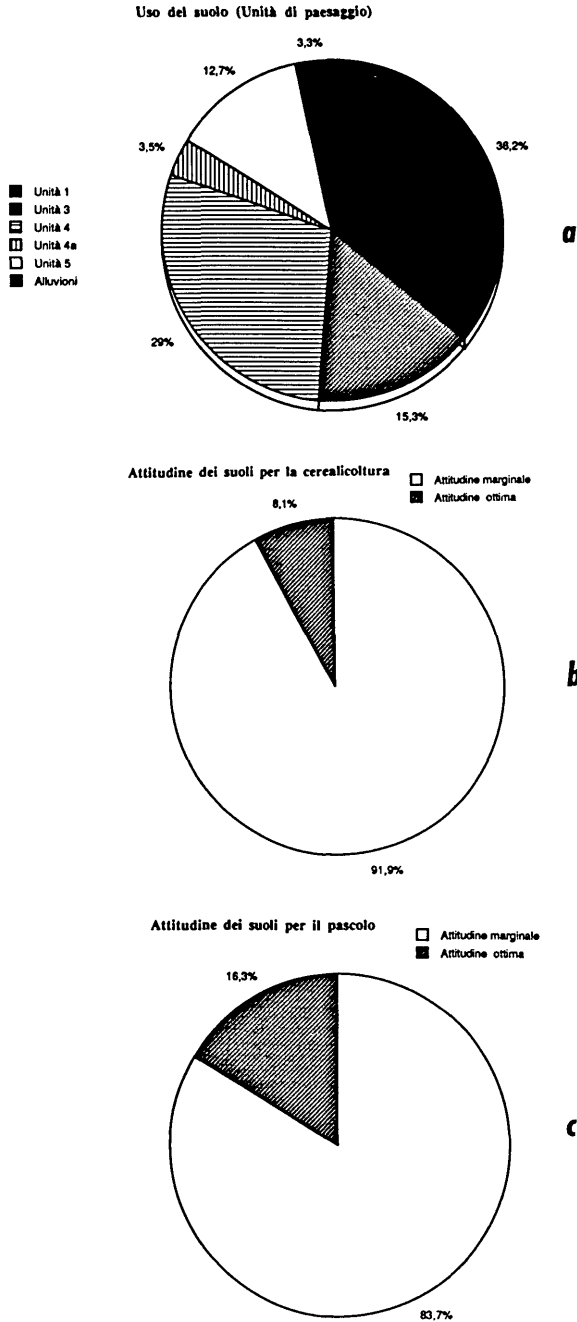


Figura 7. Site catchment analysis entro l'area di 2,5 km di raggio dal sito di Iloi: grafico indicativo tipi di unità di paesaggio presenti nell'area (**7a**); grafico relativo all'attitudine dei suoli per la cerealicoltura (**7b**); grafico relativo all'attitudine dei suoli per il pascolo (**7c**).

La vocazione pastorale del territorio sembra invece più marcata, giacché il 16,3% dell'area, in corrispondenza della valle fluviale e della zona di basse colline antistante, presenta caratteristiche ottimali per attività di allevamento, mentre le zone di altopiano e di versante coincidono con aree di attitudine marginale al pascolo⁹ (Tabella 2) (Fig. 7c).

Vegetazione attuale. Dalla cartografia tematica sulla copertura forestale dell'area, risulta che gran parte dell'altopiano basaltico è interessato da zone di pascolo nudo e arborato con roverella, con sughera, con olivastro e sughera; accanto a queste zone ve ne sono altre, più circoscritte, con macchia mediterranea, con macchia foresta, e ceduo matricinato con roverella. Ad E dell'area, si incontrano ancora zone di pascoli, affiancate da piccole porzioni di bosco di olivastro con elementi di sughera.

Tutta la parte meridionale, sino al fiume, presenta terreni occupati da varie forme di agricoltura specializzata.

L'esame di un'area più circoscritta, definita sovrapponendo al sito un modulo di forma circolare di 1 km di raggio con centro sul nuraghe di Iloi, permette di focalizzare l'analisi sull'area posta nelle immediate vicinanze dell'insediamento e, quindi, sul territorio presumibilmente più frequentato ai fini delle attività produttive di sussistenza. L'area esaminata raggiunge un'estensione di 4,08 kmq (Fig. 5b).

Topografia. La metà settentrionale dell'area è occupata dall'altopiano basaltico che mostra qui un tratto del suo margine frastagliato che, con un'accentuata rientranza, si incunea in corrispondenza della valle di Maganos. Nella parte centrale e meridionale della zona si sviluppano gli alti e medi versanti dell'altopiano caratterizzati gli uni da un profilo rettilineo e ripido, gli altri da un profilo concavo intercalato da brevi pianori.

Le altitudini massime (m 285 s.l.m.) si osservano nella parte sommitale dell'altopiano, mentre in corrispondenza dei versanti le quote decrescono progressivamente, raggiungendo anche i 129 m s.l.m. alla base della valletta in cui si incunea il Riu Iloi.

Idrografia. In questo ristretto ambito territoriale, si ritrovano solo due sorgenti, entrambe nella parte meridionale dell'area. L'apporto maggiore di risorse idriche doveva essere fornito dal Riu Iloi che attraversa da N a S questo spazio circolare e costituisce l'unico corso d'acqua dell'area; sono presenti, a S, alcuni piccoli ruscellamenti.

Geologia. Le formazioni geo-litologiche presenti nell'area sono, oltre la copertura basaltica dell'altopiano a N, una larga fascia di arenarie di Dualchi disposte in corrispondenza dell'alto e medio versante e nella valle di Maganos, i tufi di Sedilo e Nragugume diffusi nella parte

⁹ La valutazione si riferisce alle zone delle singole unità di paesaggio, considerate nel loro complesso, senza cioè entrare nel dettaglio di eventuali microzone o microregioni, particolarmente adatte ancora oggi per ambedue le attività (v. nota 7). È significativo, a riguardo, il caso dello stesso altopiano basaltico su cui sorge il nuraghe di Iloi, dove, sino alla metà di questo secolo, ampie porzioni di territorio venivano coltivate per la produzione di grano, con ottime rese produttive.

ILOI	Area di 2,5 Km di raggio (2198 ha)	
Unità 1.	716,9 ha (36,2%)	
Unità 3	312,4 ha (15,3 %)	
Unità 4	615,3 ha (29,0%)	
Unità 4a	69,2 ha (3,5 %)	
Unità 5	250,3 ha (12,7 %)	
Alluvioni (?)	69,9 ha (3,3 %)	
	CEREALICOLTURA	PASCOLO
ATTITUDINE OTTIMALE (S1)	8,10%	16,30%
ATTITUDINE MARGINALE (S2)	91,90%	83,70%
NON ATTITUDINE (N)		
ILOI	Area di 1 Km di raggio (408 ha)	
Unità 1	164 ha (40,2 %)	
Unità 3	116 ha (28,5%)	
Unità 4	62,1 ha (15,2 %)	
Unità 4a	15,4 ha (3,8 %)	
Unità 5	50,2 ha (12,3 %)	
	CEREALICOLTURA	PASCOLO
ATTITUDINE OTTIMALE (S1)	12,30%	3,80%
ATTITUDINE MARGINALE (S2)	87,70%	96,20%
NON ATTITUDINE (N)		
ILOI	Catchment reale (414 ha)	
Unità 1	311 ha (75,0 %)	
Unità 3	49,05 ha (12,0 %)	
Unità 4	43,75 ha (10,5 %)	
Unità 4 a	10,2 ha (2,5 %)	
	CEREALICOLTURA	PASCOLO
ATTITUDINE OTTIMALE (S1)		
ATTITUDINE MARGINALE (S2)	100,00%	100%
NON ATTITUDINE (N)		

Tabella 2. Nuraghe Iloi: tabella riassuntiva dei dati relativi alle unità di paesaggio e all'attitudine dei suoli presenti nell'area circolare di 2,5 km, di 1 km di raggio ed entro l'area del *catchment* reale.

meridionale e, ad E, nei versanti dell'altopiano (PORCU 1972; PORCU 1983).

Pedologia ed uso del suolo. In quest'area, prevalgono l'unità 1 (40,2%), sviluppatasi sulle superfici sommitali della zona basaltica, e l'unità 3 (28,5%) che coincide con la fascia di arenarie dell'alto versante, ad O. Le unità 4 (15,2%) e 4a (3,8%) sono presenti ad E e SE, nel medio e nel basso versante, sopra i tufi, mentre a S, nella fascia collinare, si individua l'unità 5 (12,3%) (Fig. 8a).

La zona non sembra mostrare una vocazione ottimale per lo sfruttamento agricolo del territorio, che risulta per buona parte classificabile nella categoria ad attitudine marginale per la cerealicoltura (96,2%) (Fig. 8b), analogamente a quanto si osserva per quanto riguarda l'uso dei terreni a pascolo, per i quali soltanto il 12,3% dell'area presenta un'attitudine ottimale mentre il restante territorio ha caratteristiche naturali non spiccatamente favorevoli per quest'attività (Fig. 8c) (Tabella 2).

Vegetazione attuale. Nella parte settentrionale, in corrispondenza dell'altopiano, vi sono zone di macchia mediterranea, accostate a zone cespugliate con matrici di specie forestali e ceduo matricinato di roverella; accanto a queste si trovano terreni a pascolo arborato con roverella, sughera e con olivastro e sughera. Nella parte meridionale si stende un'area interessata da varie forme di agricoltura intensiva specializzata.

Per l'analisi del territorio esteso intorno al nuraghe di Iloi si dispone anche della stima reale del *catchment* dell'area, fornito dalla verifica sul campo dello spazio percorribile, nelle varie direzioni, in un'ora di cammino a partire dal sito, tempo nel quale dovrebbero essere coperto uno spazio lineare di 5 km, corrispondente ad una misura doppia rispetto al modulo adottato in questa sede¹⁰.

L'area ottenuta si discosta infatti notevolmente - anche se per difetto - dal modulo teorico circolare considerato: essa risulta più piccola e di forma irregolarmente triangolare con vertice verso il basso (Fig. 9a), con una sagoma cioè che riflette la conformazione geografica della microregione, con ampi spazi tabulari a N, in corrispondenza dell'altopiano, e versanti anche piuttosto scoscesi ad E, S, O.

A N i limiti sono individuabili all'altezza dei nuraghi Puligone e Scudu mentre, in direzione NE, coincidono con il centro abitato di Sedilo; ad E seguono il basso versante dell'altopiano, a S raggiungono il corso del Riu Iloi. Nel lato Sud-occidentale e ad O, il confine dell'area coincide approssimativamente con il corso del Riu Iloi, mentre a NO, in corrispondenza dell'altopiano, esso va ben oltre, sino alla regione Cunzaos.

Topografia. La superficie di questo poligono irregolare corrisponde a circa 4,14 kmq. Essa

¹⁰ L'indagine, condotta durante i mesi di luglio ed agosto del 1987, è stata svolta sul campo dalla dottoressa Marina Sechi e dal signor Umberto Soddu, coadiuvati dal gruppo di ricerca e dagli studenti afferenti all'Istituto di Antichità, Arte e Discipline Etnodemologiche dell'Università degli Studi di Sassari. I tempi di percorrenza delle distanze coperte, si riferiscono ad un tempo medio calcolato tra il tragitto d'andata in una data direzione e quello di ritorno al punto di partenza (nuraghe di Iloi).

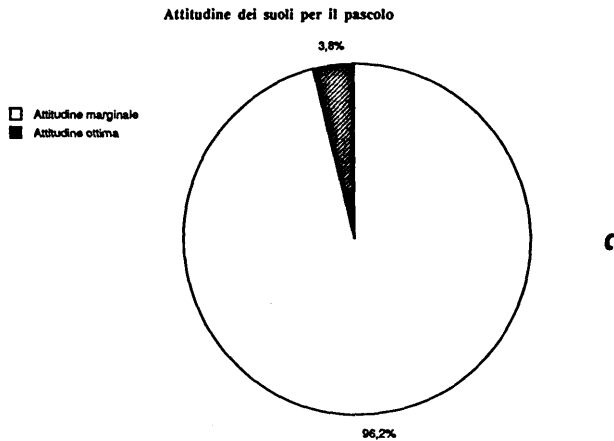
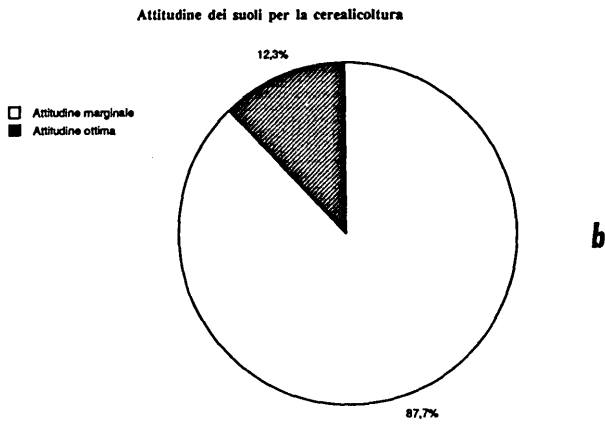
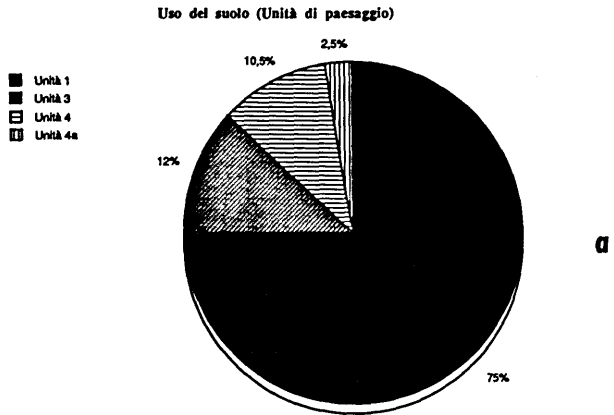


Figura 8. Site catchment analysis entro l'area di 1 km di raggio dal sito di Iloi: grafico indicativo tipi di unità di paesaggio presenti nell'area (**8a**); grafico relativo all'attitudine dei suoli per la cerealicoltura (**8b**); grafico relativo all'attitudine dei suoli per il pascolo (**8c**).

si sviluppa essenzialmente in corrispondenza della parte sommitale dell'altopiano e, solo nella parte S, comprende alcuni tratti di medio ed alto versante. Anche in questo caso le altitudini maggiori si riscontrano all'interno dell'altopiano basaltico (303 m s.l.m.) con quote medie di 293 m s.l.m., mentre nel medio e basso versante le altitudini medie raggiungono i 164 m s.l.m.

Idrografia. Il corso del Riu Iloi, che delimita, in parte, il lato occidentale dell'area costituisce anche l'unico corso d'acqua di una certa rilevanza presente all'interno di questo ambito territoriale. Oltre che da esso l'approvvigionamento idrico poteva essere assicurato anche da cinque sorgenti: tre individuabili nell'altopiano, due alla base di esso, nel medio versante.

Geologia. Quasi tutta l'area si estende in corrispondenza della formazione basaltica, a N del sito di Iloi; nella zona meridionale dell'area sono, invece, presenti le arenarie di Dualchi e i tufi di Sedilo e Noragugume.

Pedologia ed uso del suolo. All'interno di quest'area si individuano quattro sole unità di paesaggio, disposte in sequenza da N a S: l'unità 1 (75%), la più diffusa, presente in corrispondenza della sommità dell'altopiano; l'unità 3 (12%), collocata in una stretta fascia che coincide con la parte alta e media del versante; le unità 4 (10,5%) e 4a (2,5%), disposte principalmente nel medio versante (Fig. 9a). Le valutazioni intorno alle possibilità di una vocazione agricola o pastorale dell'area, indicano che per entrambe le attività di sussistenza, l'attitudine era in prevalenza marginale e non ottimale (v. nota 9) (Tabella 2).

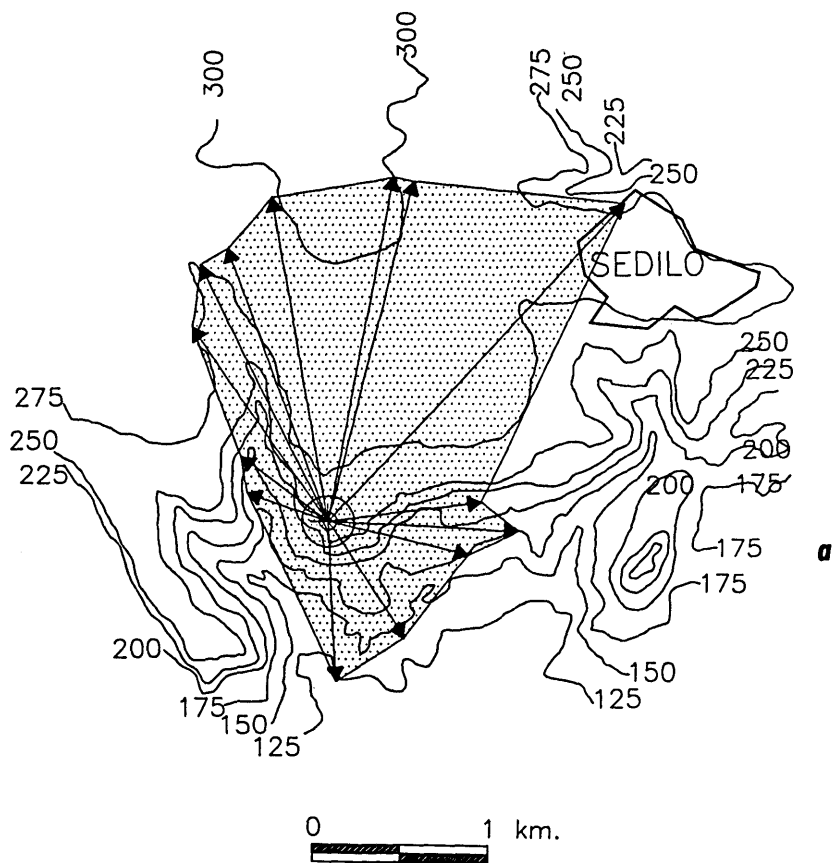
Vegetazione attuale. La parte centrale dell'area presenta zone di macchia mediterranea accanto a tratti cespugliati con matrici di specie forestali e ceduo matricinato di roverella. Insieme a questi, affiancati, si trovano terreni a pascolo arborato con roverella, sughera e con olivastro e sughera. A S dell'area vi è una porzione di territorio interessata da varie forme di agricoltura intensiva specializzata.

L'esame del territorio potenzialmente sfruttabile da parte degli abitanti del sito di Iloi rivela la scarsità, entro quest'ambito geografico, di terre ottimamente utilizzabili come pascoli (2,5 km, 16,3%; 1 km, 12,3%) e la quasi totale assenza di terre con un'ottima attitudine per scopi agricoli (2,5 km, 8,1%; 1 km, 3,8%).

Nel complesso, quindi, i suoli di quest'area risultano con attitudini marginali sia per l'uso come pascoli, sia per la coltivazione dei cereali, caratteristiche queste che non dovevano comunque impedire il loro utilizzo tanto più se si ipotizza che, anche in questo territorio, fosse comunque frequente la presenza di microaree particolarmente fertili ed idonee allo sfruttamento¹¹.

Sulla base dei dati a disposizione potremmo ipotizzare che l'abitato sviluppatosi intorno

¹¹ Di dimensioni difficilmente rilevabili sulla base della scala metrica adottata (1:25.000).



Uso del suolo (Unità di paesaggio)

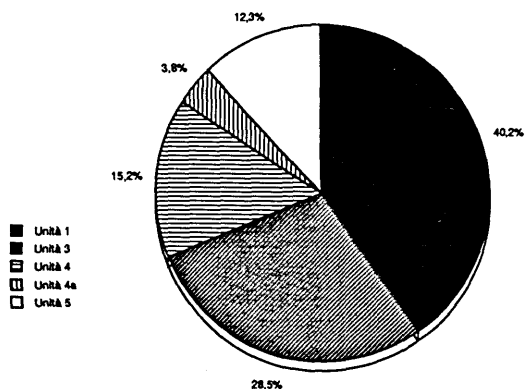


Figura 9. Site catchment area del sito di Iloi determinata sulla base delle distanze percorse nelle varie direzioni in un'ora di cammino dal nuraghe (9a); grafico indicativo dei tipi di unità di paesaggio presenti in quest'area (9b).

ad Iloi praticasse un tipo di economia pastorale, di allevamento, associata a meno diffuse pratiche agricole (v. nota 9) e probabilmente anche integrata con attività di caccia.

Sembra emergere con chiarezza, comunque, che il fattore primario nella scelta insediativa di questo monumento non dovesse essere semplicemente quello dello sfruttamento economico di una data area, ma che certamente dovessero entrare in gioco anche altri elementi determinanti come: la morfologia del sito, il suo bacino visivo, le relazioni con altri siti e con altri monumenti del territorio, l'elemento difensivo, il controllo del territorio e delle sue vie di comunicazione.

BIBLIOGRAFIA

- BARKER 1975 G. BARKER, *Prehistoric territories and economies in central Italy*, in E. S. HIGGS (ed.), *Palaeoeconomy*, Cambridge, pp. 111-175.
- BARKER 1987 G. BARKER, *Una indagine sulla sussistenza e sull'economia delle società preistoriche*, in *Prospettive storico-antropologiche in archeologia preistorica*, Roma, pp. 51-60.
- CHISHOLM 1968 M. CHISHOLM, *Rural Settlement and Land Use*, London.
- DEPALMAS 1990 A. DEPALMAS, *Saggio di analisi del territorio*, in G. TANDA (a cura di) OTTANA. *Archeologia e territorio*, Nuoro, pp. 131-166.
- FLANNERY 1976 K. FLANNERY, *Empirical determination of Site Catchments in Oaxaca and Tehuacàn*, in K. Flannery (ed.), *The Early Mesoamerican Village*, New York, pp. 103-130.
- HIGGS - VITA-FINZI 1972 E. S. HIGGS - C. VITA-FINZI, *Prehistoric economies: a territorial approach*, in E. S. HIGGS (ed.), *Papers in Economic Prehistory*, Cambridge, pp. 27-36.
- JARMAN - VITA-FINZI - HIGGS 1972 M. R. JARMAN - C. VITA-FINZI - E. S. HIGGS, *Site catchment analysis in archaeology*, in P. J. UCKO, R. TRINGHAM, G. M. DIMBLEY (ed.), *Man, settlement and urbanism*, London, pp. 61-66.
- JARMAN - WEBLEY 1975 M. R. JARMAN - D. WEBLEY, *Settlement and land use in Capitanata, Italy*, in E. S. HIGGS (ed.), *Palaeoeconomy*, Cambridge, pp. 177-221.
- MELIS - TANDA 1995 R. T. MELIS - G. TANDA, *Esempio di cartografia finalizzata a valutare i rapporti tra ambiente fisico e siti archeologici nel territorio di Sedilo (Sardegna centrale)*, Bollettino dell'A.I.C., n. 93-94, Sassari/Nuoro, pp. 125-133.
- PORCU 1972 A. PORCU, *Geologia della media valle del Tirso (Sardegna centrale)*, in Bollettino della Società Sarda di Scienze Naturali, X, Cagliari, pp. 1-24.
- PORCU 1983 A. PORCU, *Geologia del Graben di Ottana (Sardegna Centrale)*, in Rendiconti del Seminario della Facoltà di Scienze dell'Università di Cagliari, LIII, 2, Cagliari.

- SAHLINS 1980 M. SAHLINS, *L'economia dell'età della pietra, scarsità e abbondanza nelle società primitive*, Milano.
- TANDA 1992 G. TANDA, *La tomba n. 2 di Sas Arzolas de goi a Nughedu S. Vittoria (Oristano)*, in *Sardinia antiqua*, Studi in onore di Piero Meloni, Cagliari, pp. 75-95.
- TANDA 1995 G. TANDA, *Cronologia dell'arte delle domus de janas*, in Atti del Colloquio Internazionale "Sardinia and Mediterranean chronology", Tufts University (Medford), 17-19 marzo 1995, in corso di stampa.
- TANDA - DEPALMAS 1990 G. TANDA - A. DEPALMAS, *L'insediamento di Serra Linta a Sedilo (Or)*, in *La cultura di Ozieri. La Sardegna e il Mediterraneo nel IV e III millennio a.C.*, Atti del II Convegno di Studi, Ozieri, 15-17 ottobre 1990, in corso di stampa.
- VITA-FINZI - HIGGS 1970 C. VITA-FINZI - E. S. HIGGS, *Prehistoric economy in the Mount Carmel area of Palestine: site catchment analysis*, in *Proceedings of Prehistory Society*, 36, pp. 1-37.

CATALOGO